

Articolo da "L'Eco di Galliate" del 25/3/2022

CONFERENZA

La sala neogotica del castello sforzesco ha ospitato domenica 20 marzo scorso un'interessante conferenza in cui il Gruppo Dialettale Galliatese ODV ha celebrato il cinquantesimo della sua costituzione e la Fondazione Faraggiana di Novara ha presentato il volume "Immagini Faraggiana Storia e memoria", riscoprendo un legame sconosciuto ai più tra quella famiglia e Galliate.

Il pomeriggio è stato aperto dall'assessore Gianni Rigorini che ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale. Gianni Belletti, presidente del Gruppo Dialettale Galliatese, ha ripercorso in una dettagliata relazione con proiezione di immagini la storia del sodalizio nato con l'intento di salvaguardare la parlata locale e le sue tradizioni. Nei 50 anni di vita il Gruppo ha pubblicato una lunga serie di volumi che sono un vero unicum, dai primi tre di Gajà Spitaschià, con la grammatica, la fonetica e l'antologia del nostro dialetto, infarcito di detti, proverbi, racconti e... di tante noticine sulla storia più che millenaria della nostra comunità, a l'Erbario e Bestiario del medio Ticino, fino al ponderoso dizionario enciclopedico in tre volumi Parole e Fatti. Eugenio Bonzanini, presidente della Fondazione Faraggiana, ha illustrato lo scopo e le finalità della fondazione nata per far conoscere la benemerita famiglia che ha lasciato al Comune di Novara un grande patrimonio storico culturale, dal palazzo signorile, oggi museo, al civico teatro, alle ville di Meina e di Albisola. Silvana Bartoli e Piera Bardani hanno presentato Immagini Faraggiana – Storia e memoria, l'opera da loro curata che riassume anche visivamente tutte le vicende di quel casato. Gli ultimi Faraggiana novaresi discendono dalla galliatese Amalia De Bayer che nella prima metà dell'ottocento sposò Alessandro Faraggiana.

Chi fosse costei l'ha raccontato lo storico locale Roberto Cardano nel suo intervento "La casa di Amalia", un immobile che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni in Piazza Martiri angolo via Caduti per la Patria, che probabilmente ben pochi galliatesi finora erano a conoscenza di quali importanti origini storiche avesse. Amalia era figlia di Ferdinando De Bayer, il benefattore della chiesa di San Gaudenzio che le donò nel 1810 l'artistico Crocifisso collocato sopra l'altare oltre ad altre suppellettili sacre e reliquiari vari. I De Bayer abitavano in quel palazzo, ma la sorpresa più grande è stata quella di scoprire che l'immobile ha radici nobili ben più lontane che ci riportano ai feudatari del borgo: Francesco Sforza di Caravaggio e i suoi discendenti che lì vi abitarono nel '600. Negli ultimi decenni dell'ottocento il palazzo diventò proprietà della Famiglia del dott. Leopoldo Chiodini, fondatore della Piccola Maternità annessa all'Ospedale San Rocco, poi l'immobile pervenne ai loro parenti Gambaro/Rabellotti che ne sono oggi i proprietari. Le poche immagini degli ambienti che sono state presentate ne hanno sottolineato la sontuosità e la storicità.

Alla conferenza era presente anche Matteo Caporusso, vice capo delegazione del FAI di Novara che nel suo breve intervento ha ricordato il neo costituito Gruppo FAI di Galliate guidato dalla referente locale professoressa Fabrizia Santini. Il Gruppo nei mesi scorsi si è prodigato nel predisporre un interessante programma di visite ad alcuni "gioielli" galliatesi nelle giornate FAI di Primavera di questo fine settimana.